

Oggi invochiamo Salus, Dea del benessere del Popolo Romano

Inde quater pastor saturos ubi clauserit haedos,

Canuerint herbae rore recente quater,

Ianus adorandus cumque hoc Concordia mitis

et Romana Salus araque Pacis erit[\[1\]](#)



La rappresentazione di Salus, con il serpente, divinità che si celebrava il 30 marzo nella ricorrenza dedicata alla salute pubblica del popolo romano

Salus, Dea del benessere, della salute e della prosperità sia individuale che dello Stato, aveva un culto arcaico tanto da essere menzionata tra le divinità più antiche di Roma.

Salus era onorata sul colle Quirinale[\[2\]](#) anche per questo chiamato *Collis Salutaris*. Sia il luogo in cui veniva onorata che l'appellativo accordatole di *Salus Semonia* fa credere ad un nutrito numero di studiosi ad un legame con *Semo Sancus*, divinità sabina.

Livio[\[3\]](#) ci ricorda che nel 304 a.e.c. proprio sul colle Quirinale, il censore **Gaio Giunio Bubulco** appaltò la costruzione del tempio di *Salus* da lui promesso in voto quand'era console, durante la guerra contro i Sanniti.

Oggi invochiamo Salus, Dea del benessere del Popolo Romano

A ricordarci l'antica devozione anche **Tacito** evidenzia lo stretto rapporto tra *Salus* (la salvezza) e l'antico culto dell'*augurium salutis* (Tac., Ann., XII, 23) rito altrettanto antichissimo compiuto dagli auguri per chiedere agli Dei se era permesso che i magistrati pregassero *Salus*[\[4\]](#).

Il culto fu ripreso da **Augusto**[\[5\]](#) nel 10 a.e.c., che ampliò il significato di *Salus*, inserendo nel calendario romano, il giorno 30 marzo, la festività di *Salus Publica Populi Romani, Concordia e Pax*.

Per questo motivo una statua della Dea *Salus* era nel tempio della Dea Concordia nel foro di Cesare a Roma.

Augusto, come pacificatore e rifondatore di Roma rinvigorì gli antichi culti di salvaguardia del senso di comunità del popolo romano e di difesa dello Stato.

Dopo un periodo di disordini, anarchie e guerre civili era necessario per il *Princeps* tramandare un messaggio di ordine e di connessione ad una tradizione prisca che anche nella forma politica dell'*Imperium* doveva conservare la sua rilevanza.

La festività della *Salus* coinvolgeva tutto il popolo romano e prevedeva durante la sua celebrazione una pacificazione generale di discordie e scontri sociali.

Macrobio ci ricorda che durante tale festività i cittadini dovevano sospendere le attività lavorative e predisporre ad assolvere alle prescrizioni rituali.

Iconograficamente la divinità era rappresentata sia in piedi che seduta per lo più con in mano una patera ad alimentare un serpente, raffigurazione del Genio dell'imperatore e quindi dell'intero popolo romano a *ob conservationem patriae*.



L'immagine della madonna col bambino (cappella Borghese in santa Maria Maggiore) utilizzata dai papi nei casi di gravissime pestilenze per invocare la salute pubblica del popolo romano

La sua raffigurazione sparisce insieme al serpente con i primi imperatori cristiani.

Quest'ultimo assume una simbologia negativa raffigurando il peccato mentre *Salus*, nell'appropriazione delle parole e nella trasposizione dei significati, viene ripresa come *Salus Mundi* o come *Salus Populi Romani*.

Quest'ultima raffigurata dalla madonna con il bambino che nella tradizione cristiana sarebbe stata dipinta direttamente da **Luca l'evangelista** (seppur gli ultimi studi la datino in età tardoantica) ed è oggi presente nella cappella Borghese in santa Maria Maggiore.

Questa immagine è stata utilizzata soprattutto dai papi a protezione della salute come nel 593 per implorare la fine della peste a Roma, nel 1837 per far terminare il colera che imperversava sempre a Roma e infine pochi giorni fa, il 15 marzo 2020, dal gesuita

Oggi invochiamo Salus, Dea del benessere del Popolo Romano

Bergoglio per implorare la fine della pandemia dal virus Covid 19.

Italo Linzalone

[1] Ovidio, Fasti “Quando Rex Comitiavit Fas: *Poi, per quattro volte il pastore avrà rinchiusi i capretti pasciuti, per quattro volte i prati avranno brillato di fresca rugiada, e si dovrà venerare Giano, e con lui la dolce Concordia e la Salute di Roma e l’ara della Pace*”.

[2] [CIL I, 49; 179]

[3] Liv. IX, 43

[4] Cic. Leg. II, 8, 21

[5] Suet. Aug. XXXI

[Condividi](#)